

L'INTERVISTA. MONA KURDY, PORTAVOCE DELLA MEZZALUNA ROSSA SIRIANA

“Adesso in tanti resteranno senza soccorsi”

FRANCESCA CAFERRI

«Questo attacco priverà migliaia di persone dell'assistenza di cui hanno bisogno per sopravvivere». Mona Kurdy è il portavoce della Mezzaluna rossa siriana, l'ente federato con la Croce rossa internazionale a cui faceva capo il convoglio distrutto.

Chi ha colpito il vostro convoglio e perché?

«Mi attengo ai fatti. E i fatti sono che abbiamo perso uno dei nostri e venti altre persone che lo stavano aiutando. Come? Per colpa di chi? Non lo so. So che le vittime sono importanti e ieri abbiamo dovuto seppellirle. E non erano le prime: dall'inizio della guerra abbiamo perso 54 persone fra staff e volontari. Voglio sottolinearlo: volontari. Gente che aveva deciso di aiutare noi per aiutare la Siria».

Gli aiuti umanitari in Siria sono un obiettivo?

«Non lo so. Non posso rispondere. Non voglio fare politica. La nostra realtà sono i morti che abbiamo sepolto ieri: questo parla da sé».

Che conseguenze ci saranno ora?

«Che migliaia di persone che hanno bisogno di aiuto oggi non lo riceveranno o lo riceveranno più tardi».

La Croce rossa internazionale interromperà l'invio di aiuti?

«Troppo presto per dire: dobbiamo valutare. Al momento non ci fermeremo ma senza dubbio faremo molta più attenzione alla questione della sicurezza. Ci sono milioni di persone che hanno bisogno di noi: lo sappiamo bene. Ma non possiamo mettere a rischio i nostri uomini».

Ma gli aiuti sono già rallentati: e di gran lunga inferiori alle reali necessità dei siriani. Voi e le Nazioni Unite siete stati molto criticati per questo...

«Non possiamo fare altro. Le decisioni operative saranno prese nei prossimi giorni. Ma saranno all'insegna della sicurezza»

GRIPRODUZIONE RISERVATA

